

# Attirare imprenditori

Rafforzare l'economia con "iniezioni" di investitori stranieri

Adriano Cavadini, già consigliere nazionale PLR



Anche se la struttura economica ticinese si è rafforzata negli ultimi venti anni, nonostante qualche periodo difficile come l'attuale, è importante che tutti si adoperino per continuare in questo processo.

La vita economica conosce momenti di sviluppo e di crescita per certe aziende, ma anche di indebolimento e declino per altre. E' quindi importante che il saldo di questi andamenti opposti risulti sempre positivo per assicurare sufficienti posti di lavoro ai nostri giovani e all'Ente pubblico cospicue risorse fiscali. Uno degli elementi di debolezza è sempre stata la scarsa vocazione imprenditoriale dei ticinesi, maggiormente orientati verso attività di dipendenti, perché piuttosto restii a rischiare un avvenire difficile e certamente impegnativo come quello di chi diventa imprenditore. Questa carenza è dovuta al nostro passato, alla struttura non sempre solida di molte aziende, all'esigenza comprensibile di poter contare su un'entrata regolare e sicura. C'è quindi anche una componente culturale che influenza negativamente questa scelta; solo con il tempo e con un'opportuna preparazione in determinate nostre scuole la propensione a mettersi in proprio potrà essere corretta e migliorata. Nel frattempo però il tessuto della nostra economia

dovrà essere continuamente rafforzato anche con "iniezioni ricostituenti" provenienti dall'arrivo in Ticino di imprenditori stranieri. Ciò è già avvenuto in passato, tanto che numerose iniziative del settore industriale e di quello dei servizi sono state create o sviluppate da persone provenienti dall'estero e in primo luogo dalla vicina Italia. Oggi, le premesse per loro ulteriore afflusso sono presenti grazie da un lato agli accordi bilaterali firmati dalla Svizzera con l'Unione Europea e dall'altro alle difficoltà in cui si trovano diverse nazioni, prima fra tutte l'Italia. Per noi è importante che chi decide di trasferirsi in Ticino lo faccia con l'intenzione di fare del nostro cantone il centro principale della sua vita familiare e professionale, pur continuando a mantenere anche all'estero determinati elementi della sua attività professionale. Il Cantone dovrebbe quindi diventare più attivo in queste azioni promozionali, con la dovuta delicatezza, e contattare i potenziali interessati, in parte anche attraverso professionisti e banche attivi in Ticino. E' però essenziale fornire a queste persone risposte precise per risolvere i loro molteplici problemi legati a un trasferimento così importante: sull'acquisto di proprietà immobiliari per le esigenze aziendali, di una casa o di un appartamento per la fami-



Cavadini: "una ventata di nuove conoscenze e di spirito imprenditoriale, costituirebbe un arricchimento per il nostro cantone"

glia, sulle scuole per i figli, sulle misure di sostegno del Cantone e dei Comuni, ecc. Ideale sarebbe che un unico ufficio offrisse tutte queste informazioni e la necessaria assistenza quando l'interessato ha deciso di venire da noi, evitandogli un dispendio di tempo ed energie per contattare e rivolgersi a tutti gli uffici ed enti coinvolti in una scelta di questo tipo.

A mio parere, in questo campo esistono ancora sensibili margini di miglioramento che se rapidamente adoperati potrebbero accrescere la nostra forza di attrazione verso gli imprenditori che non vogliono più continuare a investire nel loro Paese. Un altro mercato interessante è rappresentato da numerosi "hedge

funds" oggi ubicati a Londra o in Lussemburgo e che stanno decidendo di lasciare questi centri perché sono state peggiorate le condizioni fiscali di cui hanno potuto beneficiare in passato. Ho già scritto come Ginevra abbia inviato i suoi promotori a Londra per stimolare loro trasferimenti nella città di Calvino. Anche il Ticino ha una piazza finanziaria e un'apertura internazionale tali da poter essere a sua volta preso seriamente in considerazione dai dirigenti di questi fondi. I quali porterebbero, come altri imprenditori italiani, una ventata di nuove conoscenze e di spirito imprenditoriale che costituirebbero un indubbio arricchimento per il nostro cantone.

## DALLA PRIMA

Un'adozione che, per non costituire uno stimolo all'evasione fiscale, deve essere evidentemente dettata da circostanze eccezionali, come eccezionali sono indubbiamente stati il 2009 e il 2010: un biennio che provocherà non pochi mutamenti, specialmente in un Cantone come il nostro, più esposto di altri agli effetti della crisi economica che ha investito il mondo intero. E allora, accanto a tutta una serie di misure adottate dal Governo per sostenere l'economia e l'occupazione in Ticino, appare giustificato il tentativo di far emergere capitali nascosti che non solo potranno essere reintrodotti sul mercato locale, ma che costituiranno inoltre un aumento degli introiti fiscali dello Stato: cosa di non poco conto in un periodo di difficoltà economica, quando le entrate subiscono una naturale e logica contrazione. Si tratta, in breve, di un momento eccezionale, tanto più che l'ultima amnistia fiscale generale in Svizzera risale al lontano 1969, quindi a più di 40 anni fa.

Partendo dal presupposto che, come già accennato, l'amnistia non debba in nessun caso costituire uno stimolo all'evasione, il Consiglio di Stato ha deciso che la misura non avrebbe dovuto essere completamente gratuita: se la legislazione federale statuisce che il recupero di imposte sottratte deve essere fatto per i dieci anni precedenti il momento della denuncia, l'amnistia fiscale cantonale - oltre all'esenzione dalla multa già prevista nell'am-

bito dell'autodenuncia in vigore da quest'anno a livello federale - prevede uno sconto del 70% sulle imposte cantonali dovute. In altre parole il contribuente sarà tenuto a versare il 30% delle imposte cantonali dovute, a pagare completamente l'imposta federale e, nel caso avesse ottenuto prestazioni statali dovute al basso reddito dichiarato, a restituire questi importi. Ci è dunque sembrato importante fare in modo che il cittadino assumesse in parte le responsabilità di un

*Un'amnistia non del tutto gratuita per non costituire uno stimolo all'evasione*



suo comportamento illegale e questo soprattutto nei confronti di chi ha sempre dichiarato in modo onesto al fisco i suoi redditi e i suoi capitali.

Siamo tutti coscienti che un'amnistia fiscale generale a livello federale sarebbe stata una soluzione migliore; purtroppo, però, tutti gli sforzi intrapresi dal DFE per convincere le autorità federali a proporre una nuova amnistia non hanno trovato concreti riscontri sotto la cupola di Palazzo federale. Ecco perché, dopo aver giocato tutte le carte in suo possesso per ottenere una

misura di carattere nazionale, abbiamo deciso di proporre un'amnistia cantonale che concerne le imposte sul reddito e sulla sostanza delle persone fisiche, le imposte sull'utile e sul capitale delle persone giuridiche, le imposte cantonali di donazione e successione e le imposte sugli utili immobiliari. Tale amnistia avrà una validità di due anni e ne potranno beneficiare tutte le persone fisiche e giuridiche che desiderano dichiarare elementi sottratti al fisco nel corso degli ultimi 10 anni e non dichiarati al 31 dicembre 2009.

L'obiettivo della misura è chiaramente quello di far affiorare la maggior quantità possibile di denaro nascosto: anche se risulta alquanto difficoltoso quantificare con precisione tale cifra, si stima che l'amnistia potrebbe far emergere capitali per circa un miliardo di franchi, vale a dire un aumento annuale dell'imposta sulla sostanza e sui redditi di 4,6 milioni di franchi per il Cantone e di 2 milioni per i Comuni. Un aumento di gettito annuale al quale occorre aggiungere i 36 milioni di franchi derivanti dal recupero di imposte per i periodi precedenti: 20 milioni confluiranno nelle casse cantonali e 16 in quelle comunali.

E' inoltre noto come il DFE abbia proposto al Consiglio di Stato, accanto all'amnistia, anche la riduzione delle aliquote per i redditi e le sostanze importanti: una misura che contribuirebbe a rendere il Cantone maggiormente attrattivo nell'ambito della



concorrenza fiscale intercantonale. Il Ticino, infatti, è uno dei cantoni con la fiscalità più sociale per i redditi medi e bassi, in particolare grazie a un'aliquota molto progressiva e a deduzioni che sono il doppio della media Svizzera; una situazione che, però, penalizza il Cantone per quel che concerne la sua attrattività per i contribuenti più facoltosi. Questa discussione si è al momento bloccata in Governo ed è quindi stata sganciata dalla proposta iniziale: sarà comunque importante portare avanti una riflessione sulle possibilità di intervento che tenga conto delle opzioni politiche di fondo che stanno alla base della nostra politica fiscale, perché il problema permene.

Laura Sadis

consigliere di Stato PLR

## Spilli

### Rimpiangendo don Camillo

Fiumi di parole, in questi giorni, sui preti pedofili. Inutile aggiungerne altre. Ma qualche domanda sì. Perché la Chiesa, che in passato ha bruciato sul rogo e scomunicato per molto meno, non chiede scusa? Perché non a sanzioni severe e dissuasive, ad una lista nera dei colpevoli, ad un vero repulisti?

Ma soprattutto perché dal clero e dalle gerarchie si tenta anche di difendersi parlando di campagna diffamatoria contro la Chiesa (basta leggere il Giornale del popolo)? O di dire che il fenomeno non è limitato i soli preti? Lo sappiamo, ma si può paragonare un sacerdote ad un laico? Chi è veramente pentito non cerca scuse e attenuanti.

Brutta storia. Si ha l'impressione che nelle alte sfere ci si preoccupi più della sopravvivenza e dell'immagine della Chiesa universale che della riparazione del danno e di scongiurare le recidive. Noi rimpiangiamo i tempi in cui i preti somigliavano a don Camillo e si vestivano con l'abito talare. E degli anatemi contro i religiosi che andavano con le donne. Con le donne, non con i bambini.

### Ma quelli dell'UBS in che mondo vivono?

UBS è stata salvata con i soldi della Confederazione. Due volte. E la Banca nazionale svizzera detiene ancora titoli tossici per più di venti miliardi. In giugno le Camere dovranno occuparsi dell'accordo con gli USA che il tribunale federale ha giudicato illecito. La sopravvivenza stessa della banca potrebbe dipendere da questa decisione parlamentare. Intanto i conti del 2009 si sono chiusi con un deficit di 2,7 miliardi. Ce n'è abbastanza per raccomandare il basso profilo, l'umiltà, la collaborazione con la classe politica.

E la banca invece che cosa fa? Proprio mentre il Parlamento si appresta a discutere dell'iniziativa Minder sulle retribuzioni abusive annuncia di voler voltar pagina sulle malefatte dei manager che l'hanno messa nei guai e accorda loro dei bonus milionari non previsti dai contratti. Ma UBS in che mondo vive?

### Borradori studia da sindaco?

Il Dipartimento del territorio non ha ancora affrontato il problema per la gestione del traffico al momento dell'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate. Risultato: quando l'opera sarà in esercizio il caos viario la farà da padrone.

Non è un mistero che il ministro leghista in giacca e cravatta ambisca alla poltrona di Sindaco della città sul Ceresio, forse che abbia paura di non trovare più problemi, qualora dovesse riuscirci, e che voglia quindi lasciarsene qualcuno da risolvere per il futuro?

Affaire à suivre!